

Milano, 27 marzo 2026

Oggetto: Osservazioni di Altroconsumo al Disegno di legge n. 1845 conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 2026, n. 33, recante disposizioni urgenti in materia di prezzi petroliferi connessi alle crisi dei mercati internazionali

Altroconsumo organizzazione indipendente di consumatori, membro del CNCU e di Euroconsumers entità europea che raggruppa le organizzazioni di Italia (Altroconsumo), Spagna (Ocu), Portogallo (Deco), Belgio (Test Achat) e Polonia (Euroconsumer Polska), intende portare all'attenzione dei membri della Commissione Finanze del Senato le sue osservazioni all'atto in oggetto, n 1845, legge di conversione del cosiddetto DL carburanti.

La crisi iraniana dimostra ancora una volta come i conflitti internazionali possono avere gravi effetti sia diretti che indiretti sulla vita quotidiana dei cittadini, con il costo dell'energia tra i primi a risentirne: sono necessarie politiche energetiche italiane ed europee più autonome e sostenibili nel lungo periodo. Un intervento coordinato a livello europeo sarebbe auspicabile; nel frattempo però è necessario sostenere con misure adeguate le famiglie italiane.

Dal 16 marzo, il prezzo del petrolio Brent ha continuato a viaggiare su valori elevati, passando dai 95 a punte di 110 dollari al barile; l'aumento del prezzo industriale del petrolio ha effetti pesanti sul rifornimento di benzina e diesel.

Abbiamo calcolato che in un solo mese tra febbraio e marzo del 2026 il prezzo del diesel è cresciuto del 22% da 1,712 euro al litro a 2,112 euro al litro, il prezzo della benzina del 12% da 1,669 euro al litro a 1,873 euro al litro (fonte Quotidiano Energia confronto prezzi tra il 25/2/26 e il 18/3/26).

Il decreto-legge carburanti varato dal CDM lo scorso 18 marzo ha cercato di mettere un freno a questa situazione, ma riteniamo che le misure abbiamo avuto poco effetto sui prezzi alla pompa e soprattutto l'intervento sulle accise è temporaneo e si esaurirà il prossimo 7 aprile 2026.

Altroconsumo

Associazione Indipendente di Consumatori
Viale Piero e Alberto Pirelli, 10 - 20126 Milano
Tel +39 02 69 615 00 - Fax +39 02 66 8902 88
www.altroconsumo.it
C.F. 97010850150

Servono interventi più coraggiosi non interventi temporanei che non possono essere la vera soluzione a un problema, come il caro-benzina, che periodicamente torna a pesare sulle spalle dei cittadini. Per questo Altroconsumo, da tempo, sostiene che l'intervento più efficace - più che sulle accise - sarebbe da fare sull'Iva dei carburanti, azzerandola o riducendola. L'Iva, infatti, è una percentuale del prezzo dei carburanti piuttosto rilevante (22%) incassata dallo Stato (oltre alle accise): se i prezzi di carburanti ed energia aumentano, aumenta di conseguenza anche questo introito per l'erario. In una fase di aumento dei prezzi, quindi, se lo Stato riduce l'Iva non perde entrate "normali", ma rinuncia solo a quei maggiori guadagni generati dall'aumento dei prezzi: per questo azzerare o ridurre l'Iva, ancor più in fasi come queste, sarebbe uno strumento utile per evitare che i prezzi corrano troppo.

Questa richiesta è sostenuta da oltre 232.000 cittadini che hanno sottoscritto la nostra petizione sulle nostre pagine¹.

La riduzione dell'Iva è una strada già seguita in Europa; la Spagna, ad esempio, ha deciso di ridurre l'Iva sui carburanti dal 21% al 10%.

Il rischio inflazione e la perdita del potere di acquisto delle famiglie.

Se la crisi in Medio Oriente dovesse proseguire, il prezzo del petrolio e del gas potrebbe continuare ad aumentare, con effetti non solo sui carburanti, ma anche su bollette e inflazione.

Gli aumenti, infatti, si ripercuoteranno sui prezzi dei beni soprattutto alimentari, da una parte per il prezzo in aumento dell'energia necessaria alla produzione e, dall'altra, per il fatto che la maggior parte del trasporto merci in Italia è su strada e necessita quindi di carburante. Il credito di imposta previsto per le imprese di autotrasporto e le imprese ittiche di certo è una misura salvagente ma non è risolutiva perché è comunque una misura emergenziale.

Il potere di acquisto degli italiani è ancora in sofferenza dalla crisi del 2022 e adesso rischia di essere nuovamente toccato dall'aumento dei prezzi e da un'inflazione galoppante che oltretutto - per essere frenata - potrebbe portare la Banca centrale europea ad un aumento dei tassi di interesse; di conseguenza, potrebbero quindi diventare più costosi anche i nuovi mutui, i prestiti e i finanziamenti a tasso variabile.

¹ <https://www.altroconsumo.it/azioni-collettive/aumenti-carburante> questa la pagina della nostra petizione che conta oggi (27 marzo 2026) ben 232.022 partecipanti.

Per evitare spirali inflazionistiche, servono misure forti. Qualsiasi strumento è importante per contrastarle, a iniziare dalle misure sul prezzo del carburante che è composto dalla somma di prezzo industriale + accise + Iva al 22%.

Soprattutto in questa fase, **la risposta deve essere rapida e forte** e per questo Altroconsumo chiede un intervento sull'Iva, che è una componente importante del prezzo del carburante e peraltro colpisce le accise stesse.

Ci auguriamo dunque che nella legge di conversione l'articolo 2 (Misure in materia di accise) possa diventare "Misure in materia di accise e di Iva" e che quindi possa essere previsto che dall'entrata in vigore della legge e fino ad almeno il 31 dicembre 2026 l'Iva su benzina e diesel si possa ridurre dall'attuale 22% al 10%.

Per maggiori informazioni
Anna Vizzari Team coordinator Public Affairs Altroconsumo
Tf 0266890263 anna.vizzari@altroconsumo.it